

## SKY, Paventata chiusura a Sestu: la politica in difesa dei lavoratori fino a minacciare di disdire abbonamenti

Date : 25 Gennaio 2017



Il **piano di ristrutturazione nazionale di Sky** prevede 200 esuberi complessivi, 300 trasferimenti da Roma tra impiegati, tecnici e giornalisti, ma anche 10 spostamenti dal *Contact center* di **Sestu**, sorto nel 2003 e dove lavorano un migliaio di persone: *“Ottimizzare strutture ed obiettivi per i propri investimenti per mantenere la propria competitività, considerando il cambio di scenario complessivo del settore radiotelevisivo”*, ha comunicato l’Azienda.

Dalla **sede sarda**, al momento, saranno trasferiti a *Milano* una decina di lavoratori (*a quanto pare, però, tutti i dipendenti stano ricevendo proposte di trasferimento volontario verso il polo milanese con forti incentivi*), ma quello che preoccupa maggiormente è il **futuro che appare incerto**, al cospetto di alcune voci che parlano di una **possibile delocalizzazione nell'Est Europeo**: *“Le notizie, che coinvolgono anche la Sardegna, sono un doppio campanello di allarme – ha commentato **Ugo Cappellacci**, coordinatore regionale di Forza Italia – Se la vicenda non viene seguita con la dovuta attenzione, rischia di aprire la strada ad ulteriori ridimensionamenti della realtà di Sestu, che in passato è arrivata a contare 1.200 posti di lavoro. La Giunta regionale intervenga immediatamente perché una realtà nata anche grazie a delle incentivi regionali non venga meno per decisioni calate dall’alto e pretenda chiarezza anche su quanto denunciato dai sindacati riguardo allo spostamento di una serie di attività presso operatori extra-europei”*.

Per **Michele Cossa**, consigliere regionale dei Riformatori, la paventata chiusura sarebbe *“un tassello in quel processo che sembra inarrestabilmente impoverire la Sardegna. Una catastrofe, con mille famiglie sul lastrico e un danno spaventoso per il territorio dell’Area metropolitana di Cagliari e di Sestu in particolare, dove molti dei lavoratori risiedono. È assolutamente prioritario scongiurare la chiusura di una infrastruttura dotata di personale altamente professionalizzato, uno dei più importanti centri di assistenza telefonica d’Europa. Eppure non si è sentita nessuna presa di posizione da parte della Giunta regionale, che sbandiera fantomatici accordi con Huawei e Microsoft ma assiste impassibile alla tragedia che si sta*

consumando”.

Se si verificasse “l’ennesima fuga di un’importante azienda che preferisce lasciare l’Isola dopo averla sedotta e lusingata”, **Salvatore Deidda**, portavoce regionale di Fratelli d’Italia propone ai cittadini sardi di **disdire il proprio abbonamento in segno di protesta**: “Sono un abbonato Sky e non voglio usufruire del servizio di una multinazionale che lascia a terra o costringe a lasciare la propria casa a 1.000 lavoratori contribuendo alla desertificazione della nostra Isola. Le forze politiche devono trovare unanime convergenza per chiedere con più forza al Governo nazionale misure sul costo del lavoro e la creazione di zone economiche speciali nella nostra Isola, come appunto la zona franca, da realizzare non solo nei porti di Cagliari e Olbia”.

Dai banchi della maggioranza, interviene **Piero Comandini**, consigliere del Pd, che ha presentato un’interrogazione consiliare, osservando che l’Azienda per creare questi posti di lavoro “ha usufruito di investimenti e incentivi pubblici sotto forma di sgravi fiscali e contratti agevolati. La politica aziendale sembrerebbe puntare tutto sul dimensionamento delle varie sedi a vantaggio della sede milanese che diventerebbe così l’unico polo produttivo Sky e, visto che i conti aziendali non registrano passivi la decisione sembrerebbe dettata con l’unico obiettivo di aumentare i profitti, naturalmente tutto a discapito dei lavoratori. E’ necessario che l’azienda mantenga gli impegni assunti nel lontano 2003 con responsabilità sociale e d’impresa per evitare il lento e graduale dimensionamento della sede di Sestu che porterebbe alla chiusura con il conseguente licenziamento del personale”. (red)

**(admaioramedia.it)**